

LUIGI LOTTI

## LO STUDIOSO SULLA ROMAGNA

Dopo la militanza politica, dopo l'attività di promozione culturale, compete a me esaminare l'attività di studioso, un'attività tutt'altro che avulsa dalle precedenti e proiettata anch'essa a un'immedesima-zione concreta con il mondo contemporaneo.

L'attività di studioso di Sigfrido Sozzi è tutta imperniata su studi inerenti Cesena o la Romagna, o anche su tematiche più generali, ma tutte sul periodo dalla seconda metà dell'800 in avanti - ad esclusione delle pagine che risalgono al periodo precedente nel volume sulla storia di Cesena.

Perchè questo? Perchè evidentemente vi era in Sigfrido Sozzi lo sforzo di capire le origini del mondo nel quale operava sul piano politico o sul piano delle iniziative culturali. Sigfrido Sozzi era arrivato tardi a un'attività scientifica propria, ma rispecchiava una istintiva e profonda vocazione personale agli studi da uomo di interessi culturali larghi e approfonditi.

La sua prima opera, il suo primo saggio, è dedicato a Cesena, *Il 1859 a Cesena*, cioè la fine del potere temporale e l'avvio all'unità italiana; viene pubblicato nel '61; ed evidentemente era stato frutto delle celebrazioni centenarie o di tutta la sollecitazione che le celebrazioni centenarie avevano suscitato. Ma aveva già in sé le caratteristiche che poi si riveleranno molto più accentuate negli studi successivi e cioè nessun aspetto celebrativo e agiografico del moto risorgimentale, ma l'individuazione dei problemi della società cesenate in quel 1859 come premessa allo studio e all'approfondimento dei problemi della società italiana dopo l'unità. Molti studi sono seguiti a quel primo saggio, complessivamente otto volumi, una trentina di relazioni, delle quali quindici tenute nei convegni della Società di Studi Romagnoli, l'ultima compresa nel volume che è appena uscito e che

riguarda la colonia confinaria di Lipari e che egli terminò di leggere appena pochi minuti prima della morte.

Tre sono i filoni di studi che Sigfrido Sozzi ha approfondito nel corso dei poco più che venti anni che ha dedicato alla produzione scientifica. Il primo riguarda la storia di Cesena, della Cesena post-risorgimentale; il secondo riguarda la storia del movimento operaio e socialista a Cesena o in Romagna; il terzo una testimonianza personale o familiare. V'è proprio una cadenza cronologica, rivelatrice: prima si dedica alla storia di Cesena, poi allarga il discorso alle tematiche inerenti la storia del movimento operaio e socialista, e cioè alle origini della propria storia personale, per giungere infine, negli ultimi tre o quattro anni, ad approfondire la vita del fratello Gastone o la stessa propria personale esperienza: quasi che avesse una sorta di ritrosia ad affrontare tematiche che lo coinvolgessero direttamente, unita però anche al desiderio di ripensamento e di testimonianza su un periodo tragico, quale la prima metà di questo secolo sconvolgente, passato dai decenni delle guerre mondiali, delle contrapposizioni ideologiche estreme e delle aspettative messianiche, ai più pacati decenni di superamento delle questioni più aspre, di sviluppo economico, di diffusione del benessere e di consolidamento della democrazia. Una fase quest'ultima, nella quale si sono gradualmente ricomposte e superate le tensioni precedenti; da qui l'aspirazione a riesaminarle con una testimonianza di tragica partecipazione familiare e personale.

Non elencherò tutti i titoli di Sozzi, ma quelli essenziali: e direi che sulla tematica riguardante Cesena sono i volumi: *Il 1859 a Cesena, Da Quarto all'Aspramonte 1860/62, Cesena dal '60 al '62, Democratici e Liberali a Cesena dal '63 al '66* e poi *Gli inizi del Movimento Socialista a Cesena dal '66 al '70* con il quale praticamente chiude questo ciclo di storia cesenate nel primo decennio dopo l'Unità, inserendosi nello stesso tempo nell'altra tematica che riguarda gli inizi del movimento operaio e socialista a Cesena, e anche nel resto della Romagna. Ad esso si collega un altro volume, *La sezione cesenate della Federazione Internazionale*, e una serie di saggi che riguardano la Romagna. Basti ricordare i contributi ai convegni di studi romagnoli: *Documenti riservati, inediti della prefettura di Forlì sugli inizi del movimento socialista a Lugo ed in Romagna*, nel 1970, e l'anno successivo *I primi internazionalisti a Cervia, dopo l'Unità, e l'assassinio di A. Rossi*, e via via una serie di contributi che concretizzano un esame largo e approfondito, a tappeto, della vicenda dell'espansione del movimento interzionalista e del movimento sociali-

sta dalle sue origini nelle varie parti della Romagna: accampagnando queste indagini anche a tematiche parzialmente diverse, ma sempre inerenti la vicenda politica romagnola. E infine, negli ultimi anni, la testimonianza personale: *Notizie inedite sulla Resistenza ravennate*, e *Considerazioni sulla Resistenza ravennate nel primo semestre 1944*, della quale fu protagonista, e l'ultima relazione sul confino a Lipari; oltre, ovviamente e fondamentalmente, al volume sul fratello Gastone Sozzi. E ancora una serie di altre pubblicazioni che toccano tematiche analoghe con un ritorno semmai a interessi su argomenti cesenati: i saggi su *Le forze politiche a Cesena durante il periodo giolittiano*, e su *La stampa cesenate nel periodo giolittiano* contenuti in volumi miscellanei, oppure *Cesena durante il ventennio fascista e nei primi anni della Repubblica fra il '22 e il '52*.

In tutto si tratta di una quarantina di titoli; e allora sorge il quesito su cosa rende questi studi particolarmente rilevanti per la conoscenza della vita cesenate e della vita romagnola. Cominciamo dal primo dei tre filoni, quello della lotta politica a Cesena e in Romagna dopo l'Unità: intanto perchè si tratta di Cesena, la città dove Sozzi viveva e che rappresentava il suo piccolo mondo, ma che rappresentava anche qualcosa in più rispetto agli altri centri della Romagna come città emblematica della vicenda politica romagnola. Nulla si sapeva e poco si sa di quella che è stata la vicenda politica locale nell'Italia dopo l'unità. Tutte le ricostruzioni delle vicende risorgimentali hanno avuto la tendenza a concludersi con l'unità italiana e con le vicende connesse al suo completamento (i drammi garibaldini di Aspromonte o di Mentana, la guerra del '66, Porta Pia e la Legge delle Guarentige); per passare poi alla contrapposizione nazionale fra destra e sinistra. Ma quale fosse la realtà politica locale nell'Italia appena unificata, con ciò che comporta la prima attuazione di un regime di libertà politica, sia pure con diritti elettorali censitari e limitati, era pressochè sconosciuto; e per la verità lo è ancora per larghe parti del territorio italiano. In Sigfrido Sozzi vi è la consapevolezza che la storia politica locale e la storia economica, la storia sociale italiana non va riscoperta nei decenni successivi, ma è già presente negli anni dell'unità e subito se ne manifestano le caratteristiche. Ricostruire quindi la vicenda cesenate da quel 1860 sino al 1870/72, cioè la data cui Sozzi arriva attraverso i suoi volumi, significa proprio dare uno spaccato preciso di vita di una provincia italiana in quelle che sono le sue tematiche di fondo nel periodo risorgimentale e in quello immediatamente successivo all'unità. È chiaro che le tematiche sono prevalentemente quelle nazionali e cioè arrivare al compimento del processo risorgi-

mentale attraverso l'estromissione austriaca e l'eliminazione del potere pontificio; tutto questo in Sigfrido Sozzi è fortemente presente, e non con una mera cronaca di vicende nè un'elencazione di fatti; ma con il tentativo di calare le vicende politiche in una comprensione di problemi più ampi.

Saldando una grande passione di studio a un rigore estremo di esame delle fonti documentarie Sozzi riesce sempre a sfuggire al mero cronachismo locale per collegare le vicende cesenati in un quadro generale. Perciò questi volumi sulla storia cesenate hanno costituito una novità e costituiscono ancor oggi una priorità, nel senso che di poche città e di pochi centri italiani abbiamo una conoscenza altrettanto precisa delle vicende seguite al 1860. Più note nelle linee generali erano invece le vicende inerenti la diffusione o la genesi del movimento socialista o del movimento internazionalista, ma appunto nelle linee generali: nella sua diffusione nei singoli centri, nei paesi, - diffusione numerica, diffusione capillare - tutto questo era molto meno noto; certo, si sa degli internazionalisti, di Bakunin, di Cafiero, di Costa, di qualche altro romagnolo eminente che si impegnò nel movimento, ma quale fosse il radicamento nella società romagnola dell'epoca, questo era veramente sconosciuto. Sozzi si è impegnato in questa ricerca per individuare proprio qual'era questa diffusione, e per individuare il motivo per cui in Romagna si crea rapidamente la contrapposizione fra il settore repubblicano e il settore internazionalista e socialista; e del perchè una parte del nascente movimento operaio romagnolo aderisce all'internazionalismo e poi al socialismo, abbandonando i postulati repubblicani. L'angolo visuale da cui Sozzi muove, è che l'unità italiana si era compiuta senza portare a un allargamento della partecipazione politica, cui del resto ostava la realtà economica, sociale e culturale romagnola degli anni dell'unità (al primo censimento risulta un analfabetismo dell'80%), ma che sarebbe sicuramente venuto il momento in cui tutte le masse popolari avrebbero partecipato alla lotta politica o secondo un'aspirazione di democrazia politica permeata di valori sociali, come nel repubblicanesimo, o secondo l'aspirazione socialista di mutamento integrale della società. Sozzi si sofferma su questa seconda aspirazione, e in particolare sulla sua genesi e sulla sua espansione e sul graduale corrodimento delle posizioni popolari repubblicane. E ne delinea un quadro preciso città per città dando un contributo di massima rilevanza. Si riesce ad avere una conoscenza delle vicende politiche o delle tensioni sociali o delle contrapposizioni classiste o partitiche in Romagna e in particolare a Cesena nel periodo fra il '60 e l'80 più di

quanto non avvenga per altre parti dell'Italia. E anche sul successivo periodo giolittiano Sozzi porta contributi di rilievo: anche per quegli anni il suo angolo visuale, che è anche la sua aspirazione ideale, è l'attuazione di una democrazia fondata sulla partecipazione generale di tutti alla vita politica attraverso, ovviamente, le trasformazioni economiche e sociali; muove, e lo dice, dalle parole scritte da Rosselli poco prima di essere assassinato in Francia, che occorreva approfondire le tematiche locali per fare la controprova di quella che era stata la storia nazionale italiana.

Da lì l'attenzione che mette, dopo aver concluso lo studio delle origini e dello sviluppo del movimento operaio e socialista a Cesena e in Romagna, al periodo giolittiano, e cioè al momento in cui questa partecipazione, sia pure in forma parziale, si attua mediante l'inserimento delle masse di campagna romagnole nelle vicende politiche; e poi di decennio in decennio, verso la prima guerra mondiale, e gli anni dell'immediato primo dopoguerra. E con questo si arriva alla terza tematica cui arriva da ultimo trovandosi a dover affrontare aspetti che lo coinvolgono sul piano personale e sul piano familiare.

Il volume sul fratello Gastone Sozzi è importante, così come i saggi successivi sulla sua personale esperienza di confinato e di resistente; ma come veniva osservato prima da Arfè e da Massarelli, lo studio e la biografia del fratello non è solo rilevante in sé, per quello che egli ha rappresentato nella tragica vicenda italiana degli anni '20 ma perché dà uno straordinario spaccato di vita. Non vi è solo la biografia di Gastone Sozzi, vi è Cesena, nelle sue caratteristiche più vere, più autentiche, più quotidiane. A quest'opera si uniscono le angosciose testimonianze personali sulla Resistenza.

Alla fine di ottobre di tre anni fa, poco dopo aver terminato di leggere la sua relazione sul confino a Lipari, Sigfrido Sozzi morì improvvisamente. Agli Studi Romagnoli ci eravamo abituati alla sua presenza: credo che dal 1961 in avanti non abbia perso un convegno, e sapevamo per certo, quando dovevamo organizzarli, che gli studi di storia contemporanea Sozzi li avrebbe garantiti con un contributo inedito, perché solo su documenti inediti egli fondava le proprie relazioni. Gli Studi Romagnoli gli debbono molto. Ma più in generale la cultura romagnola gli deve molto per la passione e la dedizione con le quali si è impegnato alla comprensione di tre aspetti fondamentali della vita in Romagna, quasi come un obbligo e una prosecuzione, in altri campi, dell'impegno profuso nell'attività politica in nome di un socialismo visto come affermazione di libertà.